

COLLEGIO SAN GIOVANNI EVANGELISTA - TORINO

Torino, 6 novembre 1950

Carissimi confratelli,

Compio il mesto ufficio di comunicarvi la dolorosa notizia della morte del Confratello professo perpetuo

Sac. UMBERTO DALMASSO

di anni 61

avvenuta in questa casa il 21 ottobre u. s.

Il nostro Don Umberto nacque, primo di undici fratelli, a Cuneo, il 24 gennaio 1889, da Michele e da Olivero Margherita Teresa. Nell'autunno del 1899 entrò nell'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino, dove iniziò il corso ginnasiale, che ultimò a Sampierdarena, sotto la guida di un suo zio materno, sacerdote salesiano.

Terminati i quattro anni di ginnasio, fece domanda di entrare nella nostra Società, e fu ammesso al Noviziato che compì, nell'anno 1903-1904, a Foglizzo Canavese. Qui ricevette l'abito chiericale, il 21 ottobre 1903, dalle mani del Servo di Dio Don Michele Rua, il quale ricevette pure la sua professione triennale, il 18 marzo 1905, e perpetua, il 30 luglio 1908, a Valsalice. In questo periodo di tempo frequentò la Scuola Normale e conseguì l'abilitazione all'insegnamento elementare. Distin-

guendosi per speciale abilità in disegno e calligrafia, i Superiori lo mandarono a Parma e a Bologna per conseguire il diploma di professore in tali discipline. Quindi passò ad esercitare l'ufficio di insegnante e di assistente in diverse case della Congregazione.

Chi gli fu compagno in questi suoi primi anni di vita salesiana, ci assicura che egli diede sempre prova di una grande abilità ed attività, unite ad un carattere felicissimo, per cui si rese molto caro ai Superiori ed ai compagni di lavoro, mentre esercitava una grande e benefica influenza sui giovani allievi, che lo stimavano, l'ubbidivano e gli conservarono gratitudine imperitura.

Intanto compiva i suoi studi teologici, coronati dall'ordinazione sacerdotale, ricevuta ad Ivrea, il 22 marzo 1913, da Mons. Matteo Filippello, vescovo di quella diocesi.

Era prete da due anni, quando l'Italia fu

coinvolta nella prima guerra mondiale; ed egli dovette cambiare la divisa del sacerdote con quella del soldato. Il cambiamento di divisa non significò per lui, in nessun modo, cambiamento di spirito. Nominato cappellano militare, fu mandato ad esercitare il suo ufficio nelle prime linee. Ed anche qui la sua attività e la giovialità del suo carattere lo resero subito grandemente accetto, tanto agli ufficiali quanto ai soldati, sorpresi di trovare sempre in lui, anche nei momenti più tragici, tanta serenità di spirito, tanto coraggio e zelo instancabile.

Ritornato dal servizio militare, fu dai Superiori invitato a prendere parte ad una spedizione missionaria, in procinto di partire per la Cina. Accettò *ex toto corde*, e il 10 agosto 1919 si mise in viaggio, con altri otto compagni, per la nuova destinazione. Giunto nel Vicariato di Shiu-Chow, affidato di recente a Mons. Versiglia, gli fu assegnato uno dei distretti più difficili. Sappiamo, da chi lo vide all'opera, che le qualità di cui aveva dato prova in Italia si manifestarono in maniera ancor più sorprendente durante i vent'anni che passò in Cina. Singolarmente caro a Mons. Versiglia, il cui affetto egli ricambiava con cuore di figlio, molto amato dai confratelli, per i quali egli era un fratello sempre disposto ad aiutarli, godeva un grande ascendente sugli stessi Cinesi, non solo Cristiani che avevano per lui una vera venerazione, ma anche sugli stessi pagani che avevano per lui rispetto ed ammirazione.

La brevità di una lettera mortuaria non ci permette di dilungarci a parlare della sua opera di Missionario. Ricorderemo tuttavia che, come ci fu attestato, le difficoltà del suo distretto misero a dura prova il suo coraggio e il suo zelo, soprattutto in due occasioni memorande nella storia dell'attività salesiana in Cina.

La prima fu quando il nostro Don Umberto fu catturato dai pirati bolscevichi e tenuto prigioniero dal 2 al 14 giugno 1929, tra maltrattamenti e violenze di ogni genere col ri-

schio di essere messo a morte ad ogni momento. Si legga la relazione di questa cattura, pubblicata nel Bollettino Salesiano nel novembre 1929, e si vedrà nella semplicità e sobrietà della narrazione con quale calma egli sostenesse il disprezzo e sfidasse la morte medesima per amore di Dio e il trionfo del suo regno. Mons. Versiglia lo confortava con una lettera affettuosissima che il buon confratello conservò gelosamente e fece poi pubblicare, a liberazione ottenuta, nel Bollettino Salesiano del giugno 1930. Un'altra prova, di ardore e di coraggio intrepido, diede quando si espose a tutti i rischi e a tutte le ingiurie nell'ardua impresa di recupero delle salme dei nostri due Protomartiri, suscitando il rispetto e la meraviglia negli stessi sicari di Mons. Versiglia e Don Caravario.

Una decina di anni fa il suo Ispettore, Don Carlo Braga, lo inviò negli Stati Uniti per cercare aiuti alla Missione. Contava fermarcisi poco tempo, ma vi fu bloccato dalla guerra. Anche in America continuò a lavorare con lo stesso ritmo, occupandosi con zelo degli immigrati italiani e cinesi. Con questi ultimi organizzò festeggiamenti entusiasti a S. Em. il Card. Tien, di passaggio per gli Stati Uniti, quando si recò a Roma, in occasione della sua elevazione alla Sacra Porpora. Basta leggere le belle relazioni apparse nei più importanti giornali newaiorkesi dell'epoca per farsi una idea dell'influenza e dell'attività del nostro Don Umberto in quel popoloso rione.

Purtroppo in America si manifestò il male che doveva condurlo alla tomba. Due anni fa ebbe un primo colpo, causato da arteriosclerosi ed ipertensione. Sollecitamente curato, parve rimettersi; e col permesso dei Superiori fece ritorno in Italia. Un mese e mezzo fa venne destinato a questa casa, e si dedicò al delicato lavoro del confessionale nella nostra frequentatissima chiesa di San Giovanni Evangelista. Ma come era cambiato! Chi non l'aveva mai conosciuto prima non poteva neppure sospettare che fosse stato un uomo tanto dinamico!

Solo la febbre del lavoro, il desiderio di rendersi ancora utile alle anime lo galvanizzavano. Ma vedevamo che non reggeva più, e sentimmo il dovere di farne avvertiti i Superiori, i quali decisero di trasferirlo in una casa, dove potesse godersi un po' di meritato riposo.

La Provvidenza invece dispose che egli chiudesse la sua vita nella nostra città, culla dell'Opera Salesiana, per la quale aveva tanto lavorato e sofferto. Nel pomeriggio del 20 ottobre, poco dopo le ore quindici, lo sorprese un secondo colpo che gli tolse la conoscenza. I medici, accorsi al suo capezzale, fecero presente tutta la gravità del caso. Gli si apprestarono tutte le cure, ma non si riebbe più. Gli si amministrarono i Sacramenti degli in-

fermi, e dopo ventiquattr'ore di agonia, attorniato dai confratelli della casa, dai fratelli e parenti accorsi tempestivamente, spirò nel bacio del Signore. Era la vigilia della Giornata Missionaria e giorno anniversario della sua vestizione chiericale. Ricami della Provvidenza!

Ed ora che i resti mortali dell'intrepido Missionario attendono nel riposo del sepolcro la divina ricompensa alle sue fatiche apostoliche, affrettiamo coi nostri solleciti suffragi la pace dei santi alla sua anima generosa.

Nelle vostre preghiere vogliate pure ricordare questa casa e chi si professa vostro aff.mo in Don Bosco Santo

SAC. STEFANO VAULA
Direttore

Dati per il necrologio: **Sac. Umberto Dalmasso**, nato a Cuneo il 24 gennaio 1889 e morto a Torino - San Giovanni Evangelista - il 21 ottobre 1950 a 61 anni di età, 45 di professione e 37 di Sacerdozio. Fu Direttore per 7 anni. R.

COLLEGIO SAN GIOVANNI EVANGELISTA - TORINO

Stampe

Rev.mo Signore

Sal. Pietro Riccardi
Via Cottolengo 32.
Torino